

# Il senso di Beppe per la crisi

**Incontro** «Lo scandalo» racconta di una truffa del 1890 che assomiglia a quelle di oggi. Il più giovane dei Fiorello ha accettato la parte al volo. Colpa anche della rata del suo mutuo.

di ANTONELLA PIPERNO

**P**sicologicamente fatali per molti, i quarant'anni, compiuti ad aprile sul set di *Lo scandalo*, fiction che ha da poco finito di girare tra Roma e il Montenegro, hanno conferito solidità a Beppe Fiorello: «È il momento più interessante della mia vita. Non mi sento più insicuro delle mie scelte personali e professionali». Nel ruolo da protagonista della fiction, che sarà trasmessa da Raiuno in autunno, si è buttato a capofitto, spinto anche dal fatto di avere letto il copione proprio nei giorni del fallimento della banca di investimenti statunitense Lehman Brothers. Il più giovane dei fratelli Fiorello racconta di avere avuto il seguente pensiero: «Ho l'occasione di poter dimostrare che nelle storie di corruzione i potenti se la sono quasi sempre cavata e i cittadini ne hanno fatto le spese».

A lui la crisi dei mercati è costata il raddoppio della rata del mutuo. «Sono un precario di lusso e mi è anche andata bene, altri sono stati messi a terra. È anche per questo che non ho avuto dubbi ad accettare la parte».

E pensare che lo scandalo che coinvolge la Banca Romana, al quale si ispira la fiction, si colloca tra il 1890 e il '95 e coinvolge personaggi come Giovanni Giolitti, Francesco Crispi e Antonio Di Rudini. Dovuto a smodati investimenti nel settore edilizio, con la Banca Romana che concedeva allegramente crediti ai costruttori, fino a quando si creò un ammanco



di 9 milioni di lire che il governatore della banca Bernardo Tanlongo pensò di coprire facendo stampare clandestinamente la cifra di denaro equivalente.

Nella fiction diretta da Stefano Reali Fiorello interpreta un personaggio di fantasia: Mattia, giovane cronista che lascia il suo giornale siciliano per sbarcare, pieno di ideali, in un grande quotidiano della capitale. Convinto che con la sua pena cambierà il mondo, si troverà invischiato, manovrato dal suo direttore, in quel sistema di corruzione.

«*Lo scandalo* è anche una storia di perdita dell'innocenza, ma dimostra che tutti hanno l'occasione di ricostruire la propria integrità morale» spiega Fiorello, raccontando la redenzione di Mattia che alla fine, denunciando anche se stesso insieme agli altri protagonisti di quella tangentopoli, finirà in carcere.

Al suo personaggio si sente accomunato dalla voglia «di vedere cosa succede fuori» che 20 anni fa gli ha fatto lasciare la sua Sicilia. Prossimamente lo vedremo in *Baaria*, film corale di Giuseppe Tornatore, ma non esclude di poter interpretare, un giorno, anche un cinepanettone: «Noi attori abbiamo il dovere di non snobbare nulla». Lui non trascura neanche i reality, ma da spettatore: «Per capire il bello bisogna conoscere il brutto. Ma non potrei mai diventare un concorrente, in tv interpreto dei personaggi, nei reality invece devi esporti, mettere in piazza la tua intimità e i tuoi affetti. E io sono una persona riservata, anche se mi rendo conto che questa mia caratteristica viene recepita qualche volta come antipatia».

Ma un gran simpatico, in fondo, in famiglia c'è già: suo fratello Rosario, con il quale Beppe non esclude di recitare prossimamente: «Ci piacerebbe molto, ma ci vuole un'idea forte, originale. Fare i Blues Brothers a teatro sarebbe scontato». ●

«Recitare con Rosario?

Ci piacerebbe, ma serve un'idea forte. Fare i Blues Brothers a teatro sarebbe scontato».

In «Lo scandalo», in onda su Raiuno il prossimo autunno, Beppe Fiorello, in alto, interpreta un giornalista.